



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Il Gello Sopra Vn Sonetto Di M. Franc. Petrarca

Gelli, Giovanni Battista

Firenze, 1549

Alla Molto Illvstre S. La S. Livia Torniella Contessa Bvonromea.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13298

3
ALLA MOLTO ILLV-
STRE S. LA S. LIVIA

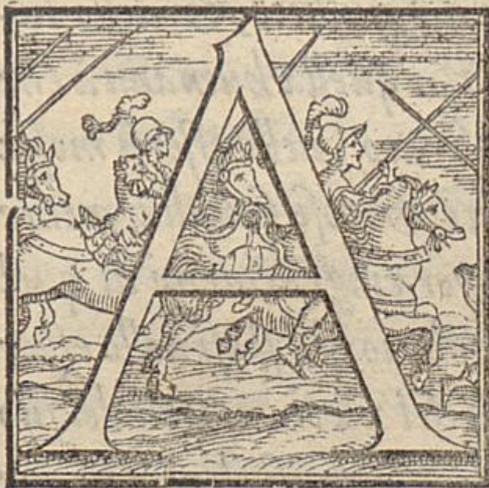
TORNIELLA CONTESSA

BUONROMEA.

GIOU ANB ATISTA

Gelli Accademico

Fiorentino.



ANCOR che
la fama delle
antichissime fa-
miglie de nobi-
lissimi Conti,
Tornielli, &
Buonromei, ho-
noratiss. con-

teffa da l'una delle quali dentro alla incli-
ta città di Milano, traheste la uostra
origine, & nell'altra ui siate tanto honora-
tamēte accompagnata mi fusse già è gran
tempo peruenuta a l'orecchie. Le rare

A y

virtu nostre, al presente atte non forse
 manco ad illustrar si fatte famiglie, che
 si sian quelle ad illustrar lei: oltre à lo
 amore, che ella porta al nostro eccellentis-
 simo Dante, per cagion del quale ella è so-
 lità dire, che adora Firenze per essere sta-
 ta patria di quello; mi hanno certamen-
 te condotto in ammiratione non piccola
 della grandezza del giuditio, & dello In-
 gegno di U. S. Ma quella humanità che
 ella mi ha dimostrato, nello essersi mossa
 così amoreuolmēte, & così familiarmente
 à scriuermi, solo per ringratiarmi di quel-
 le poche fatiche, che io già spesi nello espor-
 re alquanti uersi del xxvi. capitoli del suo
 purgatorio; & lo offerirmisi oltre a di que-
 sto come non solamente studiosa dell'ope-
 ra di quello, ma affectionatissima de suoi
 partigiani, d'esser sempre paratissima a
 rendermi giusto guiderdone, di quel poco
 d'honore che a lei pare che in quella mia
 esposizione io gli habbia fatto; mi hanno

di maniera obligato, & fatto stiauo di
U. Illust. S. che io dappoi in qua sono ito
sempre pensando in che modo io potessi di-
mostrarmi gratissimo conoscitore di cosi
uirtuoso & lodeuole affetto, & di cosi ra-
ra & honorata cortesia. Ne hauendo sa-
puto finalmente trouare alcuno altro mo-
do migliore, che dedicarle alcuni miei si-
mili studi; mi son risoluto farle dono delle
presenti mie poche fatiche, fatte da me
sopra un sonetto del nostro non men dotto,
che leggiadro M. Franc. Petrarca, &
recitate a li giorni passati in tre uolte nel-
la felicissima Accademia nostra Fiorcinti-
na; prima per sodisfare in parte a questo
mio desiderio, & dipoi accioche la S. U.
che è tanto affettionata (et meritamente)
alle cose di Dante, ponga non minore af-
fettione anchora al Petrarca; Aman-
do io, per hauere arrecato non manco
gloria o manco honore alla citta nostra
luno che si habbia fatto l'altro, pari-

A ij

mente ambedue. A' ilche fare giudico io che sieno molto aproposito queste mie fatiche, tali però quali elle sieno, cōciosia cosa che la principal cagione per la quale U. S. (secondo che ella usa di dire) e diuenuta partigiana di Dante, sia la dottrina che ella truoua nel' opere di quello; et io mi sia ingegnato di dimostrare in questi miei scritti, che il Petrarca anchora scrisse con non poca dottrina l' opere sue; io non parlo di quelle che egli scrisse nella lingua latina, conciosia che comunamente ui è conosciuta la dottrina da ogni huomo; ma anchora in queste che sono state fatte da lui nella nostra Fiorentina & sua natia propria. Imperò che lasciando da parte l' arte del ben dire, della quale a giudicio di ciaschuno fu egli certamente maestro eccellentissimo; chi sarà quello che considerando diligentemente molti de' suoi sonetti, & la maggior parte delle sue diuinitissime canzoni, insieme con il suo triomfo del-

la Pudicitia, che non confessi che egli hab-
 bia hauuto perfettissima cognitione delle
 scienze che appartengono a costumi & al-
 le uirtu de l'animo, chiamate da i latini
 uirtu Morali? Et chi fia quello ancho-
 ra che nieghi, che e' sapesti molto bene la
 Politica, & come fatti debbino essere i si-
 gnori, & in che modo si debbino reggiere
 gli stati, & gouernare i popoli? se egli an-
 dra considerando diligentemente quella
 sua canzone che incomincia.

Spirto gentil che quelle membre reggi
 Et chi sara tanto ardito, che non affermi
 che e' fusse filosofho naturale eccellentissi-
 mo? legendo consideratamente il suo triom-
 fo del Tempo, & molti altri de suoi sonet-
 ti, & particolarmente questo. O chi non
 conoscerà chiaramente che egli hebbe per-
 fettissima cognitione della natura de l'ani-
 ma, leggendo quel che dice.

Quando giugne per gliocchi al cor pro-
 fondo, o quest' altro.

A iij

Anima che diuerse cose tante
 Se egli però gli intende. Della Teologia non
 uoglio io parlare, perche oltre a l'essere sta-
 to sacerdote, il proprio studio de quali deb-
 be esser solamente quella, e sene uede pur
 molto ampia testimonianza nel suo triom-
 fo della Diuinità. La onde coloro, iquali
 senza hauere altre lettere che quelle di
 humanità sola, si persuadono di intender-
 lo perfettamente si ingannano al mio giu-
 ditio di gran lunga. Imperò che egli aduie
 loro non altrimenti, che a quegli che ri-
 trouandosi per auentura in un bellissimo
 giardino, ne conoscendo uirtù, o proprietá
 alcuna de l'herbe, ò de fiori, che fussino in
 quello, ma solamente la bellezza, i colori &
 i nomi, dice sino d'hauer perfetta & inte-
 ra cognitione della natura loro. La qual
 cosa, Interuiene à tutti quegli che nel leg-
 gere gli scrittori, uanno solamente dietro
 alla bellezza dello stile, ò alla leggiadria del-
 le parole, senza curarsi, ò poco de sensi, &

9
de concetti, che sono ascosi sotto il uelame
di quelle, & non tenendo troppo conto di
coloro, che non hanno hauuto per loro og-
gietto principale, il bello & ornato modo
di dire, si sono in questa maniera tãto in-
gannati che alcuni hanno dispregiato in-
sino a Aristotile stesso; quello dico di chi
il grande Arabo scrisse, che e' fu piu to-
sto, Diuino, che humano; & che la natu-
ra lo produsse, per dimostrare l'ultimo suo
potere circa a le cose che puo sapere l'in-
telletto nostro; & hanno usato di dire, che
non hauendo egli usati proemij, ne altri
ornati modi di dire, nelle opere sue; non pos-
son leggere i libri di quello. Ma se e' consi-
derassino piu accuratamete, & cõ piu sue-
gliato ingegno, passando piu adietro che la
scorza, la maggior parte del poema del
Petrarca, senza fermarsi solamete nella
bellezza delle parole, ne trarebbono oltra
à il piacere, molto maggior frutto, che e' nõ
hanno fatto per il passato, & sariano for-

zati a lodarlo, non manco di dottrina, che
 si habbin fatto di bellezza. Prenda adun-
 que con lieta fronte la S. U. questo mio
 piccolissimo dono, ilquale accettato da lei
 con quella affettione, & con quello animo
 che io glie lo presento, fara chiara testimo-
 nianza de l'honore, & della reuerenza,
 che io meritamente porto alle rarissime
 uirtu di quella, non manco che e' sia per
 fare alla maggior parte de' gli huomi-
 ni, considerato diligentemente da quegli,
 manifestissima fede, che il nostro non men-
 dotto che leggiadro M. Franc. Petrar-
 ca, merita non manco lode, apresso
 di coloro che perfettamente
 l'intendono d'hauere arric-
 chita la nostra lingua
 di dottrina, che e' si
 facci apresso il
 vulgo, di
 hauerla ornata
 di bellezza.